

SITUAZIONE
DEL GRUPPO IRI
A FINE 1992

A tali fattori di profondo turbamento del sistema finanziario, si sono aggiunti gli evidenti riflessi derivanti dalla trasformazione istituzionale dell'IRI da Ente di gestione in Società per azioni.

Si può quindi affermare che a fine 1992-inizio 1993 la situazione generale del Gruppo e la situazione specifica della Capogruppo, trasformata in Società per azioni, presentavano notevoli squilibri di carattere finanziario ed economico; tale situazione era resa ancora più difficile per la Capogruppo dalla sostanziale assenza di un'autonoma capacità di ricorso al credito bancario di ILVA ed IRITECNA, con la conseguente esigenza per l'IRI di fronteggiarne gli specifici fabbisogni. E' da rilevare che tali controllate, a fine 1992, presentavano una posizione finanziaria netta negativa attestata su un livello di 11.500 miliardi, aggravata dall'esistenza di debiti commerciali scaduti per importi consistenti.

Da quanto sopra emerge quindi la gravità della situazione che si è presentata al nuovo Consiglio di amministrazione e si può comprendere quali siano stati gli sforzi per poter ricondurre nell'arco di 12 mesi la situazione del Gruppo e dell'Istituto verso livelli di accettabilità.

ANDAMENTO DELL'IRI NEL 1993

INDIRIZZI DI FONDO PERSEGUITI

Nel corso del 1993, l'IRI ha fatto fronte ad una situazione economico-finanziaria certamente difficile come quella richiamata, ponendo in atto un insieme coordinato di interventi che si collocano nel contesto dei programmi e delle direttive del Governo concernenti la progressiva privatizzazione delle partecipazioni statali, nell'ambito del processo di ridefinizione dell'intervento diretto dello Stato nell'economia avviato con il D.L. 333/1992, convertito con modificazioni dalla L. 359/1992.

Va sottolineato che il suddetto contesto politico-istituzionale configura una riforma del sistema delle imprese a partecipazione statale di rilievo storico per il nostro Paese, non solo per quel che comporta sul piano delle privatizzazioni, ma anche, più in generale, per quel che significa con riferimento agli obiettivi affidati all'IRI, oggi tenuto a perseguire le sole finalità economiche proprie di una società per azioni di diritto privato.

In tale quadro, gli obiettivi perseguiti dall'IRI nel corso del 1993 sono stati volti innanzitutto a risolvere le situazioni di crisi esistenti nel Gruppo mediante gli opportuni interventi organizzativi e gestionali e le necessarie dismissioni e liquidazioni.

In particolare, come meglio descritto nei successivi paragrafi, per il settore siderurgico è in fase d'avanzata realizzazione un piano di riassetto - finalizzato al completo disimpegno dal settore stesso - che prevede una spinta focalizzazione sulle attività relative ai laminati piani, comuni e speciali - che sono state inquadrate rispettivamente nelle Società Ilva Laminati Piani ed Acciai Speciali Terni, appositamente costituite - la loro successiva privatizzazione e la dismissione di tutte le rimanenti attività facenti capo all'ILVA, che è stata posta in liquidazione volontaria.

D'altro canto, anche per il settore impiantistico e delle costruzioni è in corso d'attuazione un riassetto complessivo che comporta un nuovo disegno organizzativo del gruppo - incentrato sulla FINTECNA, appositamente costituita - la revisione delle aree di presenza e la dismissione o liquidazione delle attività non risanabili o d'interesse non prioritario facenti capo all'IRITECNA, anch'essa posta in liquidazione volontaria.

Va rilevato che, alla complessa procedura di ristrutturazione industriale del gruppo ILVA, si è accompagnata una articolata ristrutturazione finanziaria, che consentirà all'IRI di soddisfare tutte le ragioni di credito vantate dai finanziatori e dai fornitori.

D'altra parte, il consenso espresso alla suddetta ristrutturazione da tutti i creditori ILVA ha favorito l'attivazione, nei primi mesi del 1994, di un processo di ristrutturazione finanziaria anche per il settore infrastrutturale ed impiantistico, con il coinvolgimento di un ancora più ampio universo di creditori finanziari e commerciali.

Per entrambi i suddetti settori sono stati pertanto avviati processi di ristrutturazione particolarmente incisivi e radicali, imperniati sul processo di privatizzazione perseguito dal Governo, che potranno consentire di pervenire, mediante dolorosi ma inevitabili sacrifici occupazionali ed attraverso una drastica semplificazione delle strutture aziendali, alla costituzione di realtà imprenditoriali equilibrate e vitali.

Dall'altro lato, lo stesso sensibilissimo deterioramento del risultato economico registrato dall'IRI e dal Gruppo nel 1993, le cui perdite hanno raggiunto rispettivamente i 10.200 ed i 9.700 miliardi circa, è da corre-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

lare principalmente ai riflessi delle operazioni di carattere straordinario con le quali si è inteso affrontare, con chiarezza e trasparenza, le suddette gravi situazioni di crisi oggi esistenti nel Gruppo.

Oltre agli interventi di riassetto di cui si è detto, importanza parimenti prioritaria hanno avuto, nel 1993, le azioni volte alla riduzione dei livelli di indebitamento, nel cui ambito uno specifico rilievo ha assunto per il Gruppo lo smobilizzo di partecipazioni di controllo.

In particolare, per quanto concerne l'Istituto, si è portata a termine nell'esercizio la vendita del Credito Italiano, cui ha fatto seguito, nei primi mesi del 1994, quella della Banca Commerciale; si è dato corso, inoltre, al programma di privatizzazione della SME, procedendo dapprima ad una operazione di riassetto societario del settore e, successivamente, alla cessione di due delle tre Società risultanti dal suddetto riassetto - Italgel e Cirio Bertolli De Rica - mentre per le residue attività SME, attinenti la grande distribuzione e la ristorazione, sono state attivate le procedure di vendita che è previsto si concludano a breve termine.

Tra i fatti che sottolineano il processo di trasformazione in atto appare significativa anche l'adesione dell'Intersind alla Confindustria, intervenuta nel mese di maggio 1994, come conseguenza della progressiva privatizzazione delle Aziende controllate dall'IRI.

Oltre alle operazioni di smobilizzo sopra ricordate - di sicuro rilievo non solo per l'Istituto ma per gli stessi assetti del sistema industriale e finanziario nazionale - sono state realizzate operazioni di finanza straordinaria concernenti in specie il parziale ma consistente smobilizzo degli ingenti crediti d'imposta dell'Istituto.

Le azioni volte al contenimento dei fabbisogni intraprese ai diversi livelli di responsabilità del Gruppo hanno consentito, nell'esercizio trascorso, di limitare, per quanto possibile, l'ulteriore ricorso all'indebitamento, attestatosi a fine 1993 su un livello dell'ordine di 74.000 miliardi.

L'Istituto, in particolare, ha potuto contenere il proprio indebitamento finanziario netto a fine 1993 nell'ordine di 24.000 miliardi, rispetto agli oltre 25.600 miliardi dell'esercizio precedente, nonostante gli elevati impegni finanziari cui ha dovuto far fronte nell'anno, specie in relazione alle crisi settoriali dell'ILVA e dell'IRITECNA.

Va comunque rilevato che dell'indebitamento complessivo del Gruppo una quota significativa è riconducibile a realtà caratterizzate da positive potenzialità di crescita, quali in particolare quelli attinenti le reti di telecomunicazione e le infrastrutture di trasporto, che esprimono margini di gestione sufficienti a sopportare i relativi oneri finanziari; d'altro lato la quota d'indebitamento potenzialmente riferibile all'Istituto in relazione alla sua posizione di controllo totalitario di alcuni settori del Gruppo è destinata ad una progressiva riduzione, in conseguenza soprattutto della intensa attività di dismissioni programmata dall'IRI per i prossimi anni.

È questo del resto il senso dello specifico impegno assunto dall'IRI stesso nel quadro dell'accordo tra la Commissione CE ed il Governo Italiano in merito alla garanzia implicita prevista dall'art. 2362 del Codice Civile, per le imprese aventi lo Stato come azionista unico.

Le complessive operazioni di ristrutturazione e di smobilizzo già realizzate, pur costituendo interventi incisivi e di grande rilievo non solo per il Gruppo ma anche per l'assetto complessivo di importanti settori dell'economia nazionale, non sono peraltro certamente sufficienti a consentire all'IRI di recuperare il necessario equilibrio economico e finanziario.

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993**

A tal fine, sarà necessario perseguire anche nel prossimo futuro gli orientamenti strategici che hanno orientato la gestione dell'IRI nel trascorso esercizio, mirando a risolvere le situazioni deficitarie esistenti nel Gruppo in tempi ed in forme coerenti con la logica d'impresa, a ridurre i livelli di indebitamento specie attraverso un ampio ricorso alla politica degli smobilizzi, a favorire un diffuso recupero di efficienza ed a perseguire il rafforzamento dei settori che presentano le migliori prospettive, avendo altresì un particolare riguardo alle operazioni relative al riassetto delle telecomunicazioni ed alla costituzione del gestore unico nazionale, di primaria importanza per lo sviluppo del Paese, oltre che di rilievo determinante per l'IRI stesso, riassetto al quale l'Istituto ha già dedicato, nell'esercizio 1993, un particolare impegno e che è ormai prossimo ad una completa realizzazione.

In particolare, per quanto concerne lo specifico profilo delle privatizzazioni, che costituisce indubbiamente una componente essenziale della strategia di risanamento dell'IRI, si prevede di realizzare, nel triennio 1994-96, un piano di smobilizzi che dovrebbe comportare, per il solo Istituto, ricavi dell'ordine di 20-25 mila miliardi a fronte del completo disimpegno da importanti settori di presenza, quali quello bancario, siderurgico, della grande distribuzione e della ristorazione, delle telecomunicazioni, dei trasporti marittimi e, una volta compiutamente risanato, quello infrastrutturale ed impiantistico.

FATTI SALIENTI DELL'ESERCIZIO 1993

Le azioni ed i processi avviati nel corso dell'esercizio 1993, concernenti in specie il processo di privatizzazione, il riassetto delle telecomunicazioni e la ristrutturazione delle aree di perdita - con particolare riferimento a quelle ad elevata criticità quali la siderurgia e l'impiantistica industriale e territoriale - possono essere sintetizzati come segue.

Privatizzazioni**Gruppo SME**

Nell'ottica di perseguire la massima valorizzazione dei settori di presenza SME (industria alimentare, distribuzione moderna e ristorazione), l'IRI ha deciso ed attivato la scissione del gruppo in tre società:

- SME S.p.A., comprendente sostanzialmente i settori della distribuzione, della ristorazione e della promozione immobiliare e commerciale (GS, Autogrill, Atena);
- Finanziaria Italgel S.p.A., comprendente Italgel e partecipate, incluso il Gruppo Dolciario italiano;
- Finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica S.p.A., comprendente Cirio-Bertolli-De Rica e partecipate, incluse Sif e Sme Ricerche.

Il programma di cessione definito si è sostanziato nella cessione dell'intera partecipazione nelle Società beneficiarie della scissione dei settori industriali a seguito dell'attivazione di procedure competitive.

Agli inizi di agosto è stato infatti formalizzato il contratto di cessione del

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

62,12% del capitale della Finanziaria Italgel alla Nestlè SA per un valore complessivo di 437 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la cessione della Finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica si è conclusa con l'accettazione da parte dell'IRI dell'offerta presentata dalla Fi.Svi. - Istituto Finanziario per la Cooperazione S.p.A. E' stata conseguentemente formalizzata - a metà di ottobre - la cessione del 62,12% del capitale detenuto dall'IRI nella Finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica per un importo di 311 miliardi. Il trasferimento dei certificati azionari all'acquirente è stato perfezionato all'inizio di marzo 1994.

Relativamente alla cessione della SME *post* scissione, la risposta del mercato alla sollecitazione di offerte di acquisto non è stata positiva anche a motivo della rigidità e complessità della procedura inizialmente prescelta in coerenza alle direttive delle delibere del Consiglio dei Ministri e del Cipe nel rispetto della normativa vigente in materia di Opa. Tali direttive prevedevano, tra l'altro, la permanenza dell'IRI nel capitale della SME con una partecipazione minoritaria nell'ambito di un nucleo stabile di controllo, nonché la realizzazione di una società a capitale diffuso, essendo il nucleo stabile vincolato a non superare - alla fine dell'intero processo - il possesso del 50% del capitale sociale SME.

L'IRI ha pertanto deciso di interrompere la procedura, riservandosi di valutare, di concerto con l'Autorità Governativa, nuove modalità di dismissione della partecipazione (62,12% del capitale sociale).

Il Governo, con delibera del Consiglio dei Ministri del febbraio 1994, ha stabilito la prosecuzione della procedura di cessione del gruppo SME alle condizioni in precedenza autorizzate dallo stesso Consiglio dei Ministri, con l'eliminazione del vincolo di permanenza dell'IRI nella compagine azionaria della SME.

In relazione alle indicazioni governative è stata avviata una procedura competitiva con la pubblicazione - agli inizi dello scorso aprile - di un avviso di sollecitazione di offerte di acquisto per il 32% del capitale sociale della SME; la procedura è tuttora in corso di svolgimento e - sulla base di un calendario indicativo delle articolate fasi successive (offerta preliminare da parte dei potenziali acquirenti, *due diligence*, offerte finali) - potrebbe concludersi entro agosto prossimo venturo.

Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana

Le modalità di cessione delle due banche sono state identificate attraverso una attenta analisi delle diverse alternative possibili, nell'obiettivo di far coincidere le necessità strategiche delle banche oggetto di cessione, il rispetto del mercato e degli azionisti terzi, le indicazioni delle Autorità di Governo, la massimizzazione degli introiti finanziari per l'IRI.

L'esperienza maturata a seguito di un lungo processo iniziato negli ultimi mesi del 1992 per individuare la procedura più idonea, ha portato a realizzare le cessioni attraverso una offerta rivolta al largo mercato del pubblico e degli investitori istituzionali nell'ottica di realizzare una struttura di azionariato diffuso (*public company*).

Le cessioni hanno coinvolto un vastissimo pubblico di risparmiatori (n. 190.000 sottoscrittori per il Credit e n. 280.000 sottoscrittori per la Comit), i dipendenti ed il personale in quiescenza delle banche, una larga platea di investitori istituzionali su base mondiale.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

Con riferimento alle modalità di cessione si evidenziano di seguito i principali aspetti.

L'Istituto ha affidato alle stesse banche oggetto di dismissione il ruolo di *global coordinator* dei rispettivi collocamenti ed alla J. P. Morgan quello di valutatore del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana.

Per il ruolo di *co-global coordinator* per il collocamento della *tranche* estera delle azioni oggetto della vendita, sono state selezionate Goldman Sachs per il Credito Italiano e Lehman Brothers per la Comit.

Per quanto concerne le modalità della privatizzazione del Credito Italiano l'operazione si è articolata nella cessione di 879 milioni di azioni ordinarie e 50 milioni di azioni di risparmio, convertibili in azioni ordinarie, tramite una Opv destinata ai risparmiatori italiani (circa il 57% dell'offerta complessiva), ai dipendenti (circa il 5% mediante assegnazione della totalità delle azioni di risparmio) ed un collocamento presso gli investitori istituzionali italiani (circa il 10%) ed internazionali (circa il 28%).

Secondo quanto stabilito dalla procedura di vendita, l'IRI ha mantenuto un quantitativo di azioni in gestione speciale (corrispondente al 3,3% del capitale ordinario) a servizio dell'eventuale assegnazione gratuita (1 azione ogni 10 acquisite) a favore degli aderenti all'Opv che deterranno le azioni per almeno tre anni. Su tali azioni l'Istituto ha manifestato l'intenzione di non esercitare il diritto di voto.

L'offerta di vendita delle azioni Credit al prezzo unitario di 2.075 lire - prevista dal 6 al 10 dicembre - ha consentito all'IRI di incassare 1.800 miliardi.

Relativamente alla Banca Commerciale Italiana - la cui operazione di dismissione impostata a fine 1993 è stata attuata all'inizio del 1994 - l'offerta complessiva ha riguardato circa 571 milioni di azioni ordinarie ripartite tra Opv destinata ai risparmiatori italiani (circa il 54%), ai dipendenti (circa il 7%), al collocamento presso gli investitori istituzionali italiani (circa il 9%) ed internazionali (circa il 30%).

L'operazione di cessione della partecipazione in Comit al prezzo unitario di lire 5.400 lire - per la quale era stato fissato un periodo di offerta dal 28 febbraio al 4 marzo - ha consentito all'IRI di introitare circa 2.900 miliardi.

Le operazioni alla luce della dimensione delle richieste ricevute dai Consorzi di garanzia (6 volte e 10 volte i quantitativi rispettivamente offerti per Credit e Comit), sono state chiuse in anticipo il secondo giorno di offerta.

**Riassetto del settore delle telecomunicazioni
ed operazioni propedeutiche alla privatizzazione della STET**

La legge di riforma del settore delle telecomunicazioni (L. n. 58 del 29 gennaio 1992) ha avviato, come noto, il trasferimento dell'Asst e degli altri servizi di telecomunicazioni gestiti dal Ministero P.T. ad una apposita Società IRI (IRITEL) quale fase di transizione verso l'unificazione di dette attività con quelle facenti capo alla STET.

Il Cipe, con delibera del 2.4.1993, ha successivamente indicato le direttive per il riassetto del settore, che prevedono:

— l'unificazione delle attuali Società concessionarie del Gruppo IRI in un gestore unico;

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

— la trasparenza tra le attività gestite in concessione esclusiva e quelle gestite in altri regimi;

— la netta separazione tra Società esercenti servizi di telecomunicazioni e Società esercenti attività manifatturiere ed impiantistiche.

In tale quadro, nello scorso esercizio è stato predisposto dall'IRI ed approvato dalle Autorità di Governo un programma di riassetto del settore, le cui linee essenziali prevedono:

— la creazione di un gestore unico dei servizi di telecomunicazioni attraverso l'unificazione delle concessionarie Sip, Italcable, Telespazio, Sirm ed IRI TEL;

— la separazione, rispetto alle attività gestite in concessione, dei servizi di telecomunicazioni mobili e di altri *business* le cui caratteristiche d'autonomia dei mezzi di produzione e di redditività ne favoriscono la valorizzazione separata;

— la separazione, in ambito STET, delle Società manifatturiere ed impiantistiche da quelle di gestione dei servizi, accentuata dal conferimento della responsabilità della gestione delle relative partecipazioni ad una apposita struttura societaria (Tecnitel).

Di recente, le Assemblee straordinarie degli azionisti delle Società Sip, Italcable, Telespazio, Sirm ed IRI TEL hanno approvato il progetto di fusione che darà luogo, a breve, alla nascita del gestore nazionale unico dei servizi di telecomunicazione.

Nel disporre il trasferimento alla Società IRI TEL delle attività di telecomunicazioni già facenti capo alla Asst ed al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, la citata Legge n. 58/1992 ha stabilito che un'apposita Commissione, nominata con decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, procedesse ad un accertamento definitivo del valore dei beni e rapporti trasferiti ad IRI TEL, tenuto conto delle valutazioni di due società di certificazione o istituti bancari specializzati. Tale valore determinava conseguentemente l'insorgere di un debito di IRI TEL nei confronti dello Stato.

Successivamente, la legge n. 531 del 20 dicembre 1993 (che ha convertito con modifiche il D.L. n. 444 del 10 novembre 1993) ha autorizzato il Ministro del Tesoro a conferire con proprio decreto, come apporto al capitale sociale dell'IRI S.p.A., il credito maturato a seguito del suddetto trasferimento all'IRI TEL di impianti e beni già appartenenti all'Asst ed all'Amministrazione P.T.

Il suddetto credito, determinato in L. 4.496 miliardi dalla Commissione appositamente nominata ai sensi della richiamata L. 58/1992, è stato conferito dal Ministro del Tesoro in conto aumento di capitale sociale dell'IRI (Decreto del 28 dicembre 1993).

In data 17 febbraio 1994, l'Assemblea degli azionisti IRI ha deliberato l'aumento del capitale sociale dell'Istituto per l'importo di 4.496 miliardi mediante utilizzo del suddetto apporto in conto aumento di capitale.

La citata Legge n. 531/1993 prevedeva altresì che l'Istituto conferisse il credito in questione, direttamente o tramite la STET, come apporto al capitale sociale del gestore unico dei servizi di telecomunicazioni, entro un anno dalla costituzione del gestore stesso.

In conformità del suddetto disposto normativo, il Consiglio di amministrazione dell'IRI, nella seduta del 27 aprile u.s., ha deliberato il conferimento al capitale della STET del credito in argomento. Tale operazione è destinata a dar luogo ad un aumento di capitale sociale STET riservato

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993**

all'IRI, realizzando un sostanziale rafforzamento patrimoniale della Finanziaria e del Gruppo.

L'insieme degli adempimenti e delle operazioni realizzate ed in corso consentiranno, da un lato, con la costituzione ormai prossima del gestore unico nazionale, di razionalizzare l'assetto industriale ed organizzativo di un settore, quale quello delle telecomunicazioni, di importanza fondamentale per il Paese, ponendo le migliori premesse per il suo ulteriore sviluppo; dall'altro, potranno altresì consentire di massimizzare i vantaggi conseguenti al processo di privatizzazione dell'intero gruppo STET, il cui avvio è previsto nel secondo semestre del corrente anno.

Ristrutturazioni**Gruppo FINMARE**

Al fine di dare soluzione alle problematiche economiche e finanziarie del gruppo FINMARE, è stato predisposto nel corso del 1993 un articolato programma di riassetto volto, attraverso incisive azioni di ristrutturazione e di privatizzazione del Gruppo, all'eliminazione delle aree di perdita ed alla riduzione dell'indebitamento, polarizzando l'attività del gruppo stesso sul comparto dei collegamenti passeggeri e del cabotaggio.

Tale programma, presentato alle Autorità di Governo ed esaminato successivamente dalle competenti Commissioni parlamentari, non ha trovato tuttavia completa approvazione e si è reso pertanto necessario provvedere ad una revisione dello stesso. Il programma, nuovamente presentato nel febbraio dell'anno in corso, è attualmente in attesa di verifica da parte della nuova legislatura e del nuovo Governo.

Nel frattempo sono state avviate le procedure per addivenire alla privatizzazione di alcuni importanti settori di attività (trasporti di massa) ed alla riorganizzazione del comparto collegamenti passeggeri e del cabotaggio.

Gruppo ALITALIA

Lo stato di profonda crisi che da oltre un triennio caratterizza il settore del trasporto aereo si è acuito nel corso dell'esercizio 1993 per il protrarsi dei fenomeni recessivi dell'economia internazionale che hanno fortemente condizionato l'attesa ripresa del traffico.

Tra i principali fattori che hanno influenzato negativamente l'andamento del settore, oltre alla generale depressione dell'economia mondiale, sono da ricordare la situazione di diffusa sovracapacità dell'offerta, la contrazione della domanda di trasporto nel segmento "affari" e l'accesa competizione tariffaria, che hanno determinato una forte erosione dei margini reddituali.

Sulla base degli ultimi dati disponibili, infatti, si può rilevare che il settore nel quadriennio 1990/93, per le sole attività internazionali, ha accumulato perdite per oltre 14 miliardi di dollari.

In tale difficile contesto, l'ALITALIA è risultata ancora più penalizzata dalla congiuntura particolarmente critica dell'economia interna: i tassi

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

di crescita sui collegamenti da/per l'Italia (3,7%) sono infatti risultati notevolmente inferiori alle medie internazionali (7,9%), mentre la rete nazionale, che da sempre assicura i più elevati livelli di redditività, ha evidenziato una flessione dell'1%.

Sul piano economico gli interventi posti in essere dalla Compagnia al fine di ottimizzare la capacità offerta e di contenere i costi generali e del lavoro, pur comportando un riflesso positivo non trascurabile, non sono comunque risultati sufficienti ad impedire un notevole deterioramento della gestione.

In tale contesto, le gravi difficoltà attraversate dal gruppo ALITALIA hanno portato l'IRI a riesaminare la posizione competitiva della Compagnia, al fine di pervenire a condizioni operative più rispondenti alle mutate esigenze del mercato.

Le previsioni di medio periodo formulabili per il settore, pur scontando una ripresa della domanda per il miglioramento della congiuntura economica, rimangono negative riguardo l'andamento dei prezzi di vendita, per i quali non si prevedono apprezzabili variazioni di tendenza.

L'eccesso di capacità offerta che caratterizza il settore del trasporto aereo è di fatto divenuto strutturale, per cui la tendenziale erosione dei margini tra ricavi e costi operativi tende ad ulteriori peggioramenti senza un profondo mutamento delle attuali condizioni di operatività.

All'inizio dell'anno in corso si è dato luogo alla designazione dei nuovi vertici aziendali, anche al fine di conseguire, nei modi e nei tempi più celeri, le azioni volte ad avviare la fase di rilancio della Compagnia.

Il nuovo *management* sta elaborando un piano di ristrutturazione della Società - peraltro ancora in fase di implementazione - che punta a realizzare l'obiettivo di trasformare la Compagnia in un "vettore globale", fortemente orientato al mercato ed alla *customer satisfaction*, passando attraverso: il ridisegno della rete; la ricerca di maggiore efficienza, anche mediante l'integrazione operativa dei mezzi di produzione del gruppo; il recupero di flessibilità del personale navigante; lo sviluppo di accordi e alleanze a livello internazionale.

L'attuazione del predetto piano - la cui operatività è prevista per il secondo semestre dell'esercizio in corso - costituisce condizione essenziale nell'ambito del processo di risanamento avviato da parte del gruppo e finalizzato ad un tempestivo riequilibrio della gestione, nonché al ritorno ad una redditività che consenta di fronteggiare la gravissima crisi del comparto.

RAI S.p.A.

La RAI ha operato nel corso del 1993 in un contesto interno di particolare debolezza, derivante da un accentuato deterioramento della struttura economico-finanziaria che ha comportato anche la necessità di emanare specifici provvedimenti normativi a sostegno della difficile situazione creatasi.

Circa tali provvedimenti, richiamati più diffusamente nello specifico capitolo settoriale, si precisa, in sintesi, che la Legge 25.6.1993, n. 206 (Disposizioni sulla Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo) ha, tra l'altro, determinato modifiche nell'assetto interno della Società, concretizzatesi in una nuova struttura degli organi sociali e di-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

rettivi. Infatti, sulla base di quanto disposto dalla predetta normativa, in data 13/7/93 sono stati nominati - con determinazione adottata d'intesa con i Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica - i cinque nuovi Consiglieri la cui carica ha validità per due esercizi sociali. In pari data, il Consiglio ha eletto il proprio Presidente. Infine, in data 23/7/93 il Consiglio di amministrazione, d'intesa con l'Assemblea dei Soci, ha provveduto a nominare il nuovo Direttore Generale.

In base alla predetta normativa, sono stati anche disposti interventi di razionalizzazione delle attività svolte dalle controllate, coerentemente con il quadro di ridefinizione del sistema radiotelevisivo.

Inoltre, il D.L. 30 dicembre 1993, n. 558 - recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI S.p.A. - successivamente decaduto e reiterato con D.L. 141/94 e 263/94, prevede, tra gli altri, alcuni interventi che, oltre a consentire l'adeguamento dei mezzi propri della Società, si rifletteranno positivamente sulla gestione economica dell'esercizio in corso (riduzione del canone di concessione ed aumento dei canoni di abbonamento).

Nel corso dell'esercizio 1993, il nuovo *management*, in linea con le predette disposizioni, ha attuato specifici interventi sia di rafforzamento patrimoniale, effettuando una rideterminazione provvisoria di alcuni valori iscritti in bilancio, sia di riduzione dei costi avviando, a tal fine, un incisivo processo di razionalizzazione dell'organico.

Si è provveduto altresì ad analizzare criticamente il posizionamento delle consociate; tale approfondimento ha portato, nei primi mesi del 1994, alla messa in liquidazione di realtà ritenute non efficienti e all'esame di possibili cessioni di Società del gruppo a terzi.

In relazione al sensibile squilibrio economico della Società, che tende ad assumere una connotazione strutturale, il Vertice aziendale sta predisponendo un organico piano di risanamento che, oltre ad indispensabili operazioni di *cost saving*, dovrà contemplare gli indispensabili interventi di natura strutturale atti ad assicurare il ripristino delle condizioni per uno stabile equilibrio gestionale.

Aree di crisi - Ristrutturazioni, liquidazioni e privatizzazioni**ILVA: ristrutturazione attraverso liquidazioni e privatizzazioni**

Tra la fine del 1992 e l'inizio del 1993 la grave crisi economico-finanziaria dell'ILVA determinò la necessità di elaborare ed avviare un piano per un'approfondita ristrutturazione del gruppo che ne prevedesse anche, in linea con le indicazioni del Governo, la cessione ad operatori privati. Il quadro di riferimento di cui tale piano avrebbe dovuto tener conto poneva in evidenza stringenti vincoli riferibili sia alla normativa civilistica, determinati dalla totale erosione dei mezzi propri da parte dell'ILVA, sia da quella comunitaria, che aveva avviato una procedura di infrazione nei confronti della Società per gli ultimi aumenti di capitale. Nell'ottica di tale processo di ristrutturazione, che si andava nel frattempo definendo, nel maggio del 1993 l'ILVA effettuò la cessione di alcune partecipazioni alla SOFINPAR. Si riportano di seguito le principali tappe che hanno caratterizzato l'iter attuativo del piano suddetto.

Nel luglio 1993 il Consiglio di amministrazione dell'IRI affida all'IMI

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

l'incarico di assistere l'Istituto nella stesura di un piano di scissione dell'ILVA SpA, dando inoltre mandato ad IMI stessa e a Barclays de Zoete Wedd di curare la cessione a terzi delle Società siderurgiche che nasceranno dalla scissione (v. appresso).

A fine agosto 1993 il Consiglio di amministrazione dell'Istituto approva il piano di ristrutturazione e privatizzazione dell'intero comparto siderurgico che prevede:

1) costituzione per scissione dall'ILVA SpA di due nuove Società: la Ilva Laminati Piani (Ilp) - in cui far confluire le attività relative ai laminati piani in acciaio comune, essenzialmente localizzate nei siti produttivi di Taranto e Novi Ligure - e la Acciai Speciali Terni (Ast) - in cui allocare le attività relative ai laminati piani in acciaio inox e magnetico, essenzialmente localizzate a Terni e Torino;

2) liquidazione dell'ILVA Spa (residua) attraverso la cessione a privati di tutte le Società o sub-gruppi suscettibili di interesse del mercato (Dalmine, Sidermar, Ise, Cogne) e la liquidazione degli altri cespiti;

3) cessione sul mercato degli interi pacchetti azionari delle due Società neo-costituite.

Il 16.9.1993 il piano viene trasmesso al Ministero dell'Industria che inizia il negoziato per la sua approvazione in sede comunitaria.

Il 22.10.1993 il piano viene presentato alle banche e si avvia con le stesse il negoziato per la ristrutturazione del debito ILVA.

Il 31.10.1993 l'Assemblea dell'ILVA approva il progetto di scissione e pone la Società in liquidazione volontaria dopo l'appostazione di specifici fondi per complessivi 2.682 miliardi a fronte di oneri di ristrutturazione (902 miliardi) e svalutazione impianti (1.780 miliardi). Nell'Assemblea stessa l'azionista dichiara che la liquidazione sarà assistita finanziariamente da IRI che garantirà pertanto tutti i creditori.

Il 29.11.1993 viene presentato alle banche un documento riassuntivo delle posizioni concordate fra IRI/IMI e gli istituti di credito.

Il 13.12.1993, dopo un lungo negoziato, il Governo Italiano notifica ufficialmente il piano ILVA alla Commissione Europea.

Il 14.12.1993 viene dato l'avvio alla procedura di privatizzazione di Ilp e Ast con la pubblicazione sulla stampa italiana ed estera di una sollecitazione alla manifestazione di interesse di acquisto per le due Società.

Il 21.12.1993 stipula dell'atto di scissione dell'ILVA SpA con effetti a decorrere dal 31.12.1993.

Il 22.12.1993 il Consiglio dei Ministri CEE approva il programma presentato dall'Italia, ma ravvisando nello stesso "aiuti di Stato" per circa 4.800 miliardi, impone alcuni vincoli quale contropartita alla sua attuazione:

1) oltre ai "tagli" di capacità produttiva previsti dal piano - che riguardano la chiusura del laminatoio di Bagnoli, un forno di riscaldamento sul treno nastri n.1 di Taranto e di un forno di riscaldamento sul treno lamiere di Taranto - è imposta la chiusura di ulteriori 500.000 tonnellate di capacità annua di laminazione a caldo da attuarsi o a Taranto (sul treno nastri n.2) o presso altro impianto in Italia da parte della nuova proprietà dell'Ilp;

2) il Governo italiano si deve impegnare ad interdire investimenti tesi all'aumento della capacità produttiva di laminazione a caldo da parte dell'Ilp per cinque anni;

3) il livello degli oneri finanziari sul fatturato dovrà attestarsi per il 1994 al 3,5 % per Ilp e al 3,3% per Ast.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

Tale ultimo vincolo comporta per Iip modifiche sull'assetto previsto. Il maggior indebitamento richiesto verrà attuato, nel corso del 1994, tramite l'acquisizione di due Società (la Icmi e la Tdi), operanti nella verticalizzazione del *business* principale, che nel piano originario erano previste in cessione a terzi. La Commissione stabilisce anche le modalità per il monitoraggio dell'attuazione del piano stesso.

Con la chiusura dell'esercizio 1993 viene dato l'avvio operativo alle due nuove Società. L'IRI posterga i crediti finanziari in essere verso l'ILVA in liquidazione, ammontanti a 1.538 miliardi, rinunciando anche agli interessi sugli stessi e recepisce nel proprio bilancio un onere complessivo quantizzato nell'ordine di 4.800 miliardi.

Nel gennaio 1994 il Consiglio di amministrazione dell'IRI delibera il conferimento alla Sopaf/Pasfin dell'incarico per la valutazione delle Società Ast ed Iip. Il Governo Italiano emana il D.L. n.40 col quale si prevede, tra le altre misure urgenti a sostegno dell'occupazione, un piano di prepensionamenti per il settore siderurgico nel triennio 94-96, che riguarda sia i lavoratori del settore pubblico sia i lavoratori del settore privato per un totale di 15.500 unità. Tale decreto, successivamente reiterato il 18.3.94 (n.185) e il 13.5.94, consente la pratica attuazione del piano ILVA che prevede complessivamente circa 11.600 esuberi.

Febbraio 1994: secondo la procedura di privatizzazione approvata dal Consiglio di amministrazione dell'IRI, vengono ricevute le offerte non vincolanti da parte dei gruppi privati interessati all'acquisizione della Iip e della Ast e, con quelli ammessi alla fase successiva, viene avviata la *due diligence* sulle due Società.

Maggio 1994: il Consiglio di amministrazione dell'IRI esamina le offerte definitive pervenute ed avvia le negoziazioni per le cessioni.

IRITECNA: ristrutturazione attraverso liquidazioni e privatizzazioni

La progressiva erosione del potenziale competitivo del gruppo IRITECNA, accentuata dal forte degrado della domanda nazionale e dalle difficoltà dei principali mercati esteri accessibili, nonché l'emergere di deficit gestionali molto elevati hanno indotto l'IRI ad un radicale ripensamento dell'assetto complessivo del settore.

A tal fine, dopo l'indicazione di prime linee guida formulata a fine 1992 in nesso con il riassetto del vertice aziendale nel corso del 1993, si procedeva alla messa a punto di un piano organico basato sulla distinzione delle attività in *business* strategici, *assets* considerati non determinanti ma da gestire opportunisticamente e *assets* da liquidare o dismettere. A questa logica selettiva del portafoglio *business* esistente, corrispondeva un nuovo profilo organizzativo che, superando il precedente assetto multidivisionale, era basato su due distinti livelli: una *holding* leggera controllante Società capofila di aggregati industriali.

All'IRITECNA residua era destinata la gestione di attività a stralcio non strategiche da cui disimpegnarsi gradualmente.

In previsione di un risultato economico in forte perdita anche nel 1993 e con un andamento del mercato che non lasciava intravedere segnali di ripresa, veniva impostato, fin dal mese di luglio, un possibile percorso attuativo del programma di rilancio contenente le relative implicazioni economico/finanziarie per l'IRI, programma che nel riprendere essen-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

zialmente le linee fondamentali già indicate precedentemente, risultava integrato con le principali azioni gestionali da attivare per alleggerire la grave situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo (dismissioni, cessioni, liquidazioni, privatizzazioni etc.). Veniva inoltre fornita una prima indicazione delle conseguenze connesse all'avvio di un eventuale processo liquidatorio alternativo alla ristrutturazione proposta.

A fine dicembre 1993 veniva dato avvio al piano di ristrutturazione IRI-TECNA che, sulla base dei progressivi affinamenti effettuati a cavallo del 1993/1994, prevedeva, in sintesi, le seguenti diverse missioni:

- struttura di governo FINTECNA, con il compito di guidare la ristrutturazione delle attività rilanciabili e di avviare successivamente il processo di privatizzazione massimizzando il valore di smobilizzo;

- IRI-TECNA in liquidazione, con lo scopo di minimizzare i costi di disinvestimento/liquidazione delle attività residue.

Sulla base del piano di ristrutturazione si è pervenuti a definire accordi sindacali siglati con gli Edili e i Metalmeccanici rispettivamente il 29.9.1993 e il 26.10.1993 che prevedevano in particolare il ricorso alla C.I.G. per circa 3.000 unità. Al riguardo, inoltre, sono intervenuti alcuni importanti provvedimenti di carattere sociale (D.L. n. 40 del 18.1.1994) che, in sintesi, hanno riguardato:

- la reiterazione dei prepensionamenti per la siderurgia con un aggiornamento del numero complessivo dei beneficiari, pari a 15.500 addetti (di cui 11.650 di gruppo, ivi compresi i dipendenti del settore dell'impiantistica industriale);

- l'integrazione dell'indennità di disoccupazione per gli edili licenziati per fine lavori sui cantieri;

- la concessione, per il 1994, della cosiddetta "mobilità lunga" anche per gli Edili che non ne usufruivano precedentemente.

Complessivamente tali provvedimenti, oltre a confermare l'attenzione governativa al problema sociale derivante dalla crisi dei settori di presenza di IRI-TECNA, dovrebbero attutire notevolmente eventuali costi di "esodo" da affrontare al termine del periodo di ristrutturazione.

In attuazione al programma presentato, FINTECNA ha proceduto all'acquisizione da IRI-TECNA dei pacchetti azionari relativi alle seguenti Società: Aeroporti di Roma (43%), Autostrade (66,20%), Autostrade International (90%), Condotte (91,17%), Italmobiliare (100%), Italtel International (99,998%), Pavimental (52,94%), Servizi Tecnici (100%), Sovis (56,99%), Spea (98%). Parallelamente, con il trasferimento a FINTECNA del ramo d'azienda operativo di IRI-TECNA relativo ai settori metallurgia e impianti, ambiente e logistica oltre alle partecipazioni di Castalia, Nitco e Tagliaferri, aveva avvio operativo la "nuova" Italmobiliare.

Nel frattempo, le realtà del gruppo ritenute non strategiche venivano mantenute nell'IRI-TECNA residua, a sua volta messa in liquidazione il 28 febbraio u.s. con il contestuale impegno da parte dell'IRI, a fornire la necessaria assistenza e copertura finanziaria per il buon esito della procedura liquidatoria.

Il programma è stato successivamente affinato nei primi mesi del 1994, a seguito essenzialmente dell'avvio dell'Alta Velocità e della negativa risposta del mercato all'offerta di vendita di imprese di costruzione (Italtel e Metroroma soprattutto). Pertanto, considerate le competenze tecniche di Italtel e Metroroma nel settore delle infrastrutture di trasporto, si è deciso di trasferire tali Società in FINTECNA anche allo sco-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

po di gestire al meglio l'esecuzione operativa del progetto Alta Velocità, mantenendo nella liquidazione la Garboli-Rep, realtà tradizionalmente specializzata nel comparto edilizio. Inoltre, constatato il potenziale interesse di operatori terzi al rilievo del polo impiantistico, è stato valutato positivamente il passaggio ad Italimpianti di Innse, Innse Engineering e di talune partecipate estere di Italimpianti International.

Va infine ricordato che gli oneri per IRI scaturenti dal Piano di ristrutturazione sono quantificabili, sulla base di valutazione successivamente aggiornata, affidata all'IMI, nell'ordine di 3.500 miliardi comprensivi delle perdite maturate nell'esercizio dalla Società e degli oneri finanziari a valere sul residuo indebitamento esterno.

PROVVEDIMENTI ASSUNTI DALLE AUTORITÀ DI GOVERNO

L'impegno con cui l'IRI ha affrontato la difficile situazione di Gruppo ha trovato valido ed indispensabile supporto da parte dell'azionista che ha assunto, nel quadro della propria responsabilità di Governo, le determinazioni necessarie per consentire la realizzabilità delle azioni intraprese dall'Istituto.

A tal fine, l'IRI ha provveduto a rappresentare alle Autorità di Governo i termini delle problematiche finanziarie e patrimoniali della situazione dell'Istituto, evidenziando il quadro delle azioni poste in essere e l'urgenza di interventi di sostegno da parte del Governo stesso.

Conseguentemente, nel corso del 1993 e nei primi mesi del corrente anno il Governo ha provveduto ad emanare una serie di provvedimenti volti in particolare ad assicurare all'Istituto un adeguato grado di patrimonializzazione.

Un primo adeguamento dei mezzi propri dell'Istituto è stato disposto dal Decreto del 22 aprile 1993 con il quale il Ministro del Tesoro ha autorizzato l'IRI ad iscrivere a patrimonio l'ammontare residuo (4.763 miliardi) al 31 dicembre 1992 - oltre agli importi (1.116 miliardi) già scaduti - degli impegni pluriennali in conto capitale assunti dal Tesoro a copertura dei "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato". Tali debiti erano stati contratti ai sensi di leggi che avevano a suo tempo disposto il progressivo adeguamento del fondo di dotazione dell'Istituto. L'adeguamento è stato, come noto, recepito dal bilancio IRI al 31 dicembre 1992.

Con successivo provvedimento del 12 ottobre 1993 il Ministro del Tesoro ha autorizzato l'Istituto a rivalutare, in via transitoria, il proprio attivo patrimoniale ai sensi della L. 292/93. Conseguentemente l'IRI, in attesa di un accertamento definitivo che dovrà comunque essere effettuato entro la fine del 1994, ha iscritto in una apposita riserva del proprio patrimonio l'importo complessivo di 4.923 miliardi.

Alla fine del 1993, il Tesoro, nel quadro del processo di riassetto del settore delle telecomunicazioni, come in precedenza ricordato, ha effettuato l'apporto al capitale dell'Istituto del credito verso IRITEL, pari a 4.496 miliardi, maturato a seguito del trasferimento alla stessa degli impianti e dei beni già appartenenti all'Asst ed all'Amministrazione P.T. (Decreto del 28 dicembre 1993).

Come successivamente specificato tra i fatti salienti del 1994, l'azione di patrimonializzazione dell'Istituto ha trovato ulteriore integrazione

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993**

con il riconoscimento da parte dello Stato di precedenti impegni assunti nei confronti dell'IRI (3.000 miliardi, già previsti dalla Legge 42/91) a fronte degli oneri dallo stesso sostenuti per il ripianamento delle perdite ex Finsider.

In aggiunta alle richiamate disposizioni, le Autorità di Governo hanno attivato una serie di provvedimenti finalizzati al rimborso di crediti di imposta vantati dall'Istituto nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria. Nell'ultimo trimestre del 1993 (1) e dei primi mesi del 1994, l'IRI ha ricevuto titoli di Stato per poco meno di 3.100 miliardi che - come specificato nei capitoli successivi - sono stati utilizzati per attivare operazioni di "finanza straordinaria" e per ottenere dal sistema creditizio nuovi affidamenti. Con l'assegnazione in argomento sono stati rimborsati all'Istituto i crediti fiscali riferiti ai periodi di imposta 1983-1990.

Si ricorda, infine, che è stato emanato il D.L. 140/1994 che dispone l'intervento finanziario della Cassa Depositi e Prestiti per consentire, senza oneri per lo Stato, la razionalizzazione dell'indebitamento dell'Istituto.

ANDAMENTO FINANZIARIO DELL'IRI

I rilevanti squilibri patrimoniali e l'attivazione al massimo grado dei fidi accordati dal sistema bancario hanno richiesto, nei primi nove mesi del 1993, l'attivazione di un'articolata manovra finanziaria, in attesa delle disponibilità che sarebbero derivate dall'incasso degli smobilizzi programmati e dagli attesi rimborsi di crediti d'imposta da parte dello Stato. In tale ottica, sono state attuate operazioni di finanza straordinaria di seguito indicate, nonché operazioni a breve termine in valuta con istituzioni finanziarie estere, utilizzando la maggior disponibilità di tali controparti rispetto alle aziende di credito nazionali.

L'importanza di tale manovra è stata determinante nelle fasi in cui il sistema creditizio ha assunto un atteggiamento di attesa e di verifica che, all'annuncio del programma di privatizzazione fissato dalle Autorità di Governo, l'IRI fosse in grado di rispettare puntualmente le tempistiche e le decisioni strategiche di fondo.

Un ulteriore elemento di verifica di credibilità dell'IRI è stato attribuito da parte delle banche alla capacità dell'Istituto di proporre ristrutturazioni industriali e finanziarie dei settori in crisi, in grado di evitare forti penalizzazioni del sistema creditizio.

Al fine di evidenziare le movimentazioni di natura esclusivamente finanziaria comprese nel rendiconto finanziario dell'esercizio, si è provveduto ad articolare in uno schema sintetico i fabbisogni dell'anno e le poste di copertura attivate limitando, per quanto possibile, il nuovo ricorso al credito bancario.

L'attività finanziaria dell'Istituto (v. tabella n. 3), principalmente rivolta al sostegno dei settori in crisi, oltre che alla copertura dei fabbisogni gestionali, si è incentrata sulle operazioni di smobilizzo di partecipazioni (circa 2.300 miliardi), nonché sulla realizzazione di operazioni di finanza "straordinaria" che hanno consentito di reperire risorse "non creditizie" per circa 2.700 miliardi.

In particolare, l'Istituto ha ceduto nel corso dell'anno, come detto, le partecipazioni detenute nel Credito Italiano (circa 1.800 miliardi) e nella Finanziaria Italgel (circa 440 miliardi).

(1) Solo una prima *tranche* di 569 miliardi è stata erogata nel giugno 1993.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1993

Le operazioni di finanza "straordinaria" si sono sostanziate nella cessione "pro-soluto" di crediti fiscali per 600 miliardi, nella cessione dell'usufrutto per 3 anni su azioni STET e Comit per circa 950 miliardi, nella vendita di titoli di Stato, ricevuti a rimborso dei crediti d'imposta riferiti al periodo 1983-1985, per circa 570 miliardi, ed infine nei finanziamenti a breve su operazioni "pronti contro termine" per un importo netto di circa 570 miliardi, a valere sui titoli di Stato ricevuti a fronte del rimborso di crediti fiscali relativi al periodo 1987-1990.

Come meglio precisato di seguito, le risorse così reperite, pari complessivamente a circa 5.000 miliardi, hanno consentito la copertura di gran parte (quasi i due terzi) delle occorrenze finanziarie dell'IRI che, nel periodo considerato, si sono sostanziate in circa 7.800 miliardi.

A fronte di tale ammontare complessivo, sono stati effettuati interventi finanziari a favore delle Società controllate per complessivi 4.230 miliardi circa; di tale importo, quasi 3.500 miliardi sono stati concessi sotto forma di finanziamenti essenzialmente a favore di ILVA, SOFINPAR e IRITECNA; circa 700 miliardi sotto forma di capitalizzazioni principalmente ad IRITECNA, FINMARE, STET e IRITEL; 40 miliardi, infine, sono

FABBISOGNI E COPERTURE 1993 DELL'IRI SpA (miliardi di lire)		Tabella n. 3
Fabbisogni		
Fabbisogno corrente (a)		2.073
Rimborsi netti debiti a m/l termine		1.493
- rimborsi	2.427	
- rimborsi da Aziende	- 934	
Supporto alle Aziende		4.228
- finanziamenti	3.482	
- interventi sul capitale	706	
- acquisto di partecipazioni	40	
Totale		7.794
Coperture		
Accensioni finanziamenti a m/l termine		203
Smobilizzi		2.336
Apporti dallo Stato su specifici provvedimenti legislativi		1.094
Cessione usufrutto dividendi		950
Cessione titoli		569
Cessione crediti d'imposta		600
Variazione indebitamento netto a breve termine		2.042
- variazione netta debiti	1.474	
- operazioni nette Pronti c/termine	568	
Totale		7.794
(a) Il dato non comprende la quota di competenza del 1993 (303 miliardi) della cessione dell'usufrutto sui dividendi STET e Comit, l'operazione è evidenziata per l'ammontare complessivo nell'ambito delle coperture.		